

Pasqua senza scosse in tutti gli stabilimenti del Nord

# Gli operai presidiano le fabbriche (ma senza dimenticare le vertenze)

MILANO — « Tutto bene »: tutto si è svolto regolarmente; non ci sono stati inconvenienti di alcun genere: sono queste le risposte dei coordinatori (da parte operaia) dei servizi di vigilanza organizzati all'interno delle fabbriche per prevenire attentati durante la sosta pa-

squale. Le preoccupazioni non sono tuttavia finite: « Sarebbe il colmo se, proprio all'ultimo momento, qualche provocatore riuscisse a piazzare il colpo », dicono alla Ercole Marelli di Sesto San Giovanni. Per questo i commenti sono di soddisfazione, non di trionfal-

simo. « Tanto più se — come dichiara Dante Valenti, dell'esecutivo del consiglio di fabbrica della Pirelli Bicocca (10.600 lavoratori) — questo tipo di vigilanza dovesse essere protratta con regolarità fino alla data delle elezioni politiche, nel caso vengano anticipate.

di MARIO MASSAI

NELLA MENSA dell'Alfa Romeo, ad Arese, domenica c'è stato anche un momento di relax. Oltre al servizio normale (« Un po' migliorato » dice qualcuno), la direzione dell'azienda ha fatto trovare qualche « colomba » e delle bottiglie di spumante. Nella notte l'amministratore delegato e direttore generale, Vincenzo Moro, ha fatto una visita allo stabilimento. Accompagnato dalle guardie giurate e dalla ronda operaia, ha controllato minuziosamente il dispositivo di sicurezza. Anche il vicedirettore generale, Roberto Caravaggi, si è tenuto in contatto continuo con lo stabilimento. Meno tranquilla la situazione a Milano dove domenica notte alcuni sconosciuti hanno abbandonato un pacco di stracci confezionati come una bomba; le guardie dello stabilimento hanno fatto intervenire polizia e carabinieri, e così si è accertato che si trattava solo di uno scherzo, sia pure di cattivo gusto.

Meno ufficiali, ma altrettanto assidui, sono stati i collegamenti tra direzione e operai alla Pirelli, Alemagna, Motta, Breda Termomeccanica e Fucine, le due Marelli (Magneti e Ercole). « No, da noi a Pasqua non abbiamo fatto festa — dice Luigi Casellato, del consiglio di fabbrica Pirelli —. Non c'era proprio nulla da festeggiare. Queste cose da noi si fanno seriamente ». Gli oltre trecento mobilitati, suddivisi in tre turni giornalieri, hanno costantemente pattugliato gli impianti, in collegamento con le 25 guardie e i vigili del fuoco interni.

Il quadro è soddisfacente anche per la questura di Milano. Al dr. Francesco La Torre, ieri ha dato il cambio il dr. Giuseppe Badalamenti: « E' andato tutto bene — dice —. A parte i soliti falsi allarmi causati da misteriosi — all'apparenza — pacchetti che sono stati abbandonati in prossimità di alcune fabbriche. Sono « scherzi » di pessimo gusto, tanto più in momenti come questi quando



TORINO — Gli operai presidiano la Mirafiori

si crea una specie di psicosi. Siamo comunque intervenuti rapidamente a ogni segnalazione. Il coordinamento è stato perfetto ».

Ma al di là di questo clima « quarantacinquesco », con lavoratori, dirigenti e forze dell'ordine mobilitati a guardia degli impianti industriali (o, come nel caso della Standa, dei grandi Magazzini), nessuno dimentica lo scontro per i rinnovi contrattuali. La Fim ha convocato per oggi un incontro: vuole ribadire la propria decisione di portare avanti le rivendicazioni in corso, passando a una fase di lotta ancora più serrata. In questa settimana sarà intensificato il programma di scioperi articolati, di blocco e picchettaggio delle portinerie (nessun passaggio di merci in entrata o in uscita). « E' in questa fase — ribadiscono i segretari provinciali della Fim — che la vigilanza dovrà essere spinta al massimo. La salvaguardia degli impianti contro le provocazioni è un dovere che i lavoratori hanno sempre perseguito. Tanto più nei momenti di scontro duro, per-

ché con bombe e incendi non si vanifichi la spinta del movimento sindacale ».

I metalmeccanici (300 mila in provincia di Milano, di cui 200 mila iscritti alla Fim) hanno già dichiarato nel corso dei consigli generali di lunedì scorso la volontà di non cedere. Già venerdì, quando si profilava l'accordo per i chimici, c'era stato qualche malumore sulla piega che i contratti stavano prendendo. Malumori che la Fim milanese ha subito trasmesso ai negoziatori di Roma in vista della ripresa delle trattative (mercoledì e giovedì la Fim terrà a Roma una sua riunione generale).

A rendere più intransigente la base dei lavoratori contribuisce la crisi di tante aziende a Milano (per oltre quindicimila lavoratori interessati, di cui solo cinquemila inseriti nei piani di salvataggio Ipo-Gepi). « A Roma non ci si rende conto di certe situazioni — dice Walter Galbusera della Fim —. E' come se da qualche ministero licenziassero in poche settimane diecimila persone. Non credo che starebbero tranquilli a guardare ».

## A Mirafiori fanno turni di 50 lavoratori

TORINO 19 — Pasqua tranquilla nelle fabbriche torinesi sorvegliate dagli operai contro il pericolo di nuovi attentati terroristici. « I servizi di vigilanza speciale », dicono i sindacalisti della lega Fim di Mirafiori « hanno funzionato alla perfezione. Adesso cercheremo di organizzarci meglio per i prossimi giorni, anche se speriamo che la situazione si normalizzi e che il clima possa tornare sereno ».

Nel grande stabilimento di Mirafiori circa 50 lavoratori per turno si sono aggiunti al normale servizio di sorveglianza: giorno e notte il cuore industriale di Torino è stato tenuto sotto controllo dalle maestranze. « E' stata una Pasqua un po' eccezionale », ci ha detto Mario Zanardo del consiglio di fabbrica della Pirelli di Settimo, « ma non ci siamo sentiti isolati. Domenica mentre giravamo per gli stabilimenti, sono venuti a trovarci gli operai delle aziende della zona. Abbiamo svolto questo compito e siamo pronti a continuare a farlo se sarà necessario, nella speranza che altri faccia il proprio dovere così come l'abbiamo fatto noi ».

C'è comunque una certa apprensione per la ripresa del lavoro. La paura dei sabotaggi è tutt'altro che svanita; anche perché sinora gli inquirenti non sono riusciti a risalire ai responsabili degli atti criminali. Si indaga in tutte le direzioni, mentre si sta facendo strada la ipotesi di una matrice che non è dichiaratamente quella delle fantomatiche Brigate rosse.

Negli ambienti politici e in quelli sindacali si insiste sulla responsabilità di gruppi eversivi che agirebbero camuffati da organizzazioni pseudorivoluzionarie. Ma per ora sono soltanto ipotesi che possono trovare qualche riscontro in quei pochi casi nei quali la Magistratura è riuscita a mettere le mani sui responsabili di simili attentati.

Oggi i funerali dell'ex ministro

## Franco Restivo: troppe domande senza risposte

di MIRIAM MAFAI

ROMA — Franco Restivo, morto sabato scorso per un improvviso collasso cardiaco nella sua casa siciliana, era, a quasi 65 anni di età (li avrebbe compiuti il 25 maggio prossimo), un qualunque deputato della Dc. Nell'ultimo governo Moro non ricopriva nessun incarico e la sua esclusione aveva destato qualche sorpresa. A chi gliene chiedeva motivo, come accadde a noi non molto tempo fa, rispondeva, sorridente, di essere ormai stanco e anziano. Sapeva perfettamente che la risposta non era convincente. Ma sapeva anche che, non essendo convinto, nessuno avrebbe insistito per conoscere la verità.

Era un uomo gentile, colto, riservato, capace di eludere ogni domanda indiscreta con una boutade, un proverbio, un gesto di cortesia. Fumava sigari toscani, leggeva poesie, Amava Saba. A Natale mandava in regalo ad amici ed avversari politici un libro come altri mandano una cassetta di liquori. La nostra vita politica è fatta di così piccole e grandi compromissioni, di tanti misteri non risolti e di tanti interrogativi privi di risposta, che ci è accaduto più volte di guardare a lui come a uno degli uomini che certamente sapevano di più delle nostre tormentate vicende di questi anni e dai quali forse un giorno avremmo saputo di più. La sua morte improvvisa ci priva di un testimone prezioso. La nostra curiosità resta insoddisfatta. Ma è certo che, anche vivo, egli non avrebbe parlato.

## Carriera precoce

La sua carriera politica cominciò presto: aveva 38 anni quando, nel 1949 venne eletto per la prima volta presidente della Giunta regionale siciliana, carica che ricoprì, salvo brevi periodi per sei anni, fino al 1955. A quegli anni risale la sua amicizia con Angelo Vicari, prefetto di Palermo, impegnato nella lotta contro il bandito Giuliano. Nel 1958, Restivo venne elet-

to deputato; fu rieletto alle elezioni del 1963. Nel 1966, nel III governo Moro, fu ministro dell'Agricoltura. Nella legislatura successiva, fu ministro degli Interni. Nello stesso periodo Vicari viene nominato capo della Polizia. Franco Restivo è ministro degli Interni nel periodo più torbido della cosiddetta « strategia della tensione », dalla strage di piazza Fontana al fallito golpe di Valerio Borghese. Dal suo ufficio nel palazzo del Viminale dipende il cosiddetto « Ufficio Affari Riservati » le cui funzioni e i cui poteri non sono stati mai chiariti. L'ufficio è stato sciolto nel 1974: alcuni dei suoi più autorevoli funzionari avevano già ricevuto avvisi di reato, nel corso delle indagini sulle « trame nere ».

## Che cosa conosceva

A chi rispondeva, in quel periodo, il questore di Milano? Sapeva il ministro degli Interni ciò che era accaduto, nella notte del 15 dicembre nel palazzo di via Fatebenefratelli? Chi diede l'ordine di orientare le indagini subito dopo l'attentato, negli ambienti degli anarchici? Sono tutte domande che, a sette anni ormai dalla strage sono rimaste senza risposta. Come sono rimaste senza risposta altre domande relative al golpe Borghese. Se è vero, come è vero che i golpisti entrarono in Viminale nel dicembre del 1970, come è possibile che il ministro degli Interni dell'epoca, Franco Restivo, non ne abbia avuto notizia?

I funerali di Restivo si svolgeranno oggi, in forma solenne, nel Pantheon di San Domenico a Palermo. Il rito sarà officiato dall'arcivescovo della città, cardinale Pappalardo. Alla cerimonia interverranno rappresentanze ufficiali della presidenza della Repubblica, del governo e dei rami del Parlamento. Tra gli altri saranno presenti il nuovo ministro degli Interni, Francesco Cossiga e il presidente del gruppo parlamentare della Dc alla Camera, Flaminio Piccoli.

## Un giornalista del "Gazzettino" arrestato in Spagna

VENEZIA, 19 — Sandro Comini, giovane redattore del Gazzettino è stato arrestato in Spagna mentre si trovava in un albergo di Pamplona. Comini era stato inviato in Spagna dal suo giornale per fare una serie di servizi sull'irredentismo basco.

Comini è stato rilasciato verso le 19 su intervento dell'ambasciatore a Madrid e del console italiano a Bilbao per interessamento della presidenza del Consiglio. E' stato lo stesso Sandro Comini a telefonare al direttore del suo giornale per informarlo dell'avvenuta liberazione.

Comini ha testualmente dichiarato: « Domenica pomeriggio stavo fotografando scontri fra dimostranti e polizia quando individui in borghese si sono precipitati su di me, prendendomi la macchina fotografica e malmenandomi. Mi hanno, poi, portato al posto di polizia dove mi hanno picchiato ».

L'ordine nazionale dei giornalisti e la Federazione nazionale della stampa italiana hanno inviato telegrammi di protesta, all'ambasciatore di Spagna a Roma, e al ministro degli esteri Rumor.

## Bruciata la carta al "Manifesto" Altri attentati contro comunisti

ROMA — Il manifesto e la Voce repubblicana hanno rischiato di non uscire, e comunque usciranno con un numero di pagine ridotto, per un attentato: le bobine della carta della tipografia dove si stampano i due giornali sono state distrutte da un incendio.

Le fiamme si sono sprigionate verso le 3,50 del mattino di ieri. Le bobine di carta erano accatastate dietro la chiesa di San Carlo al Corso, in via del Grotto. In tutto erano una cinquantina: sono state irrorate di benzina e incendiate. Trenta sono bruciate totalmente, altre venti sono solo parzialmente utilizzabili.

Manifesto e Voce repubblicana già nelle scorse settimane si erano trovati in gravi difficoltà per stampare il giornale. Da tempo infatti gli operai della tipografia Solet, di Gino Lanzara, sono impegnati in una lunga e difficile vertenza, e fatalmente i loro scioperi si riflettono sull'uscita dei due giornali. Il danno di ieri quindi si aggiunge ai problemi esistenti.

Il manifesto oggi in edicola lancia un appello ai suoi let-

tori perché sostengano anche economicamente il giornale attaccato in quanto « è una voce libera ». L'attentato, nel giudizio dei redattori del manifesto è frutto della « strategia di tensione e paura lanciata alla vigilia delle elezioni ».

VERONA — A Legnago, la mattina di Pasqua, i carabinieri hanno sventato un attentato alla sede del Pci e hanno arrestato uno degli attentatori: Valentino Rizzo di 24 anni.

Alle cinque del mattino gli inquilini dello stabile, svegliati dai rumori, vedevano volare dalle finestre della sede comunista libri e materiale propagandistico. Udivano anche una voce: « Adesso diamo fuoco ai locali ». I carabinieri, avvertiti per telefono, riuscivano a fermare il Rizzo.

Di costui il segretario di zona del Pci ha detto che « è un noto esponente del fascismo locale: un teppista che senza lavorare ha potuto permettersi l'acquisto di una grossa autovettura del valore di oltre sette milioni ». Nella sede è stato trovato

un armadio distrutto e gravemente danneggiato le macchine per scrivere e i ciclisti. Dc, Psi, Psdi, Pdup e Cgil hanno espresso solidarietà al partito comunista.

FIRENZE — Persone non identificate, alle quattro della mattina di Pasqua, hanno dato fuoco al portone di casa e alla Ford Escort di un giovane iscritto al Pci; Andrea Calò, di 20 anni. L'auto, che era stata cosparsa di benzina è andata completamente distrutta.

Numerosi gli episodi analoghi verificatisi in città nell'ultima settimana. AGRIGENTO — Sempre la notte di Pasqua, una carica di tritolo ha completamente distrutto la « 127 » di Gerlando Bruno; 42 anni, socialista, assessore al turismo nella giunta comunale di Siculiana. L'auto era parcheggiata sotto l'abitazione dell'assessore. Gli attentatori non sono stati identificati.

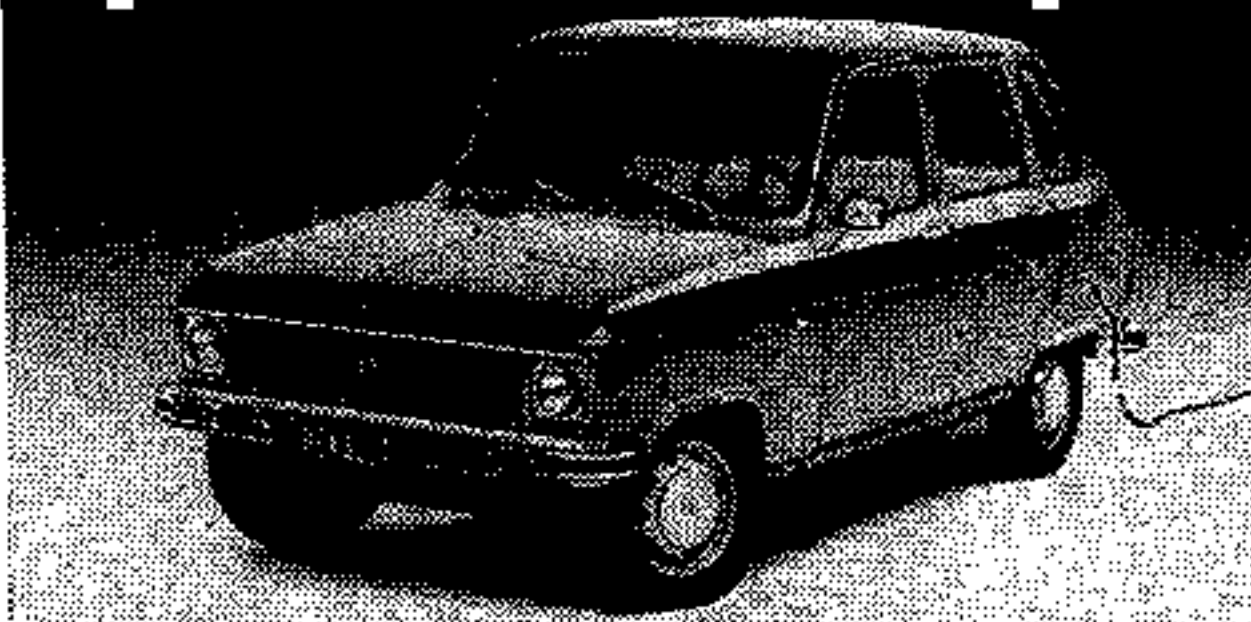
Le indagini tengono conto dei contrasti sorti nell'ambito delle lottizzazioni urbane che si stanno effettuando nella zona di Siculiana.

## «VIVERE MEGLIO»

Galton: IPERTENSIONE, LA MALATTIA SILENZIOSA  
Van Keep: LA DONNA FRA I 40 E I 60  
Fontana: GUIDA ALLA SICUREZZA DEL BAMBINO  
Abesera: LA CUCINA MACROBIOTICA ZEN

SUGARCO EDIZIONI IN TUTTE LE LIBRERIE

## Qual è la 850 più spaziosa d'Europa?



Renault 6 è la migliore dimostrazione che anche una piccola cilindrata può essere una grande automobile: 5 porte, grande bagagliaio, abitabilità eccezionale. E' la berlina 850 più spaziosa d'Europa. E ha il confort e la sicurezza della trazione anteriore.